

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

LA FERROVIA DI STURA ED ORBA

Un telegramma riprodotto solamente in parte diede luogo a commenti del tutto sbagliati, e noi crediamo dovere di onesti pubblicisti riprodurre quel telegramma integralmente, affinché in argomento di tanta importanza non si creino degli equivoci, e la verità compaia agli occhi di tutti quale realmente ella è.

Il dispaccio che noi annunciamo è il seguente.

« Quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi raggiunga le 150 mila lire, si provvederà con legge speciale alla costruzione della linea Genova-Asti per Ovada-Acqui-Nizza Monf. Qualora poi gli enti interessati offrano il concorso della spesa, secondo l'art. 4 della legge 1879, rinunciando alla partecipazione dell'art. 14 della detta legge, provvederassi alla costruzione immediata di quella linea. »

Da questo dispaccio adunque si vede assai facilmente che la commissione della camera, incaricata di ripartire la somma per la costruzione delle ferrovie complementari fece due proposte. Colla prima stabilisce che la nostra desiderata ferrovia si debba costruire dallo Stato quando la succursale di Valle Scrivia dia un prodotto lordo chilometrico di 150 mila lire. Colla seconda stabilisce ancora che questa ferrovia si possa immediatamente costruire sempre quando la spesa non

vada tutto a carico dello Stato, ma venga sostenuta in parte (un decimo) dai comuni e dalle provincie in qualche modo interessate alla sua costruzione.

Questo e non altro essendo il significato dello ordine del giorno approvato dalla commissione, ed accettato dal ministro Baccarini, a noi pare che la questione della ferrovia Genova-Asti abbia già fatto un gran passo avanti, poichè il ministro avendo subordinato la costruzione di essa al concorso di un decimo per parte dei comuni interessati, sarà sempre in potere, in facoltà di questi, di stanziare la somma richiesta ed invitare il governo a porre immediatamente mano ai lavori.

Ma sarà questa proprio l'ultima parola? Non sarà egli possibile che sorga qualche voce autorevole in Parlamento, quella del Chiaves, del Sanguinetti, ad esempio, a sostenere validamente le nostre ragioni, ed ottenere forse anche che il governo rinunci a quella lesineria cui subordinò la costruzione di questa ferrovia?

Noi crediamo di sì, e speriamo forse anche si abbia a riuscire, perchè a noi pare impossibile che il ministro possa sostenere con successo, che una ferrovia riconosciuta di grande interesse strategico ed internazionale abbia a perdere l'importanza che ha realmente, solo perchè può costare allo stato 37, invece di 33 milioni.

Ci spiegheremo più chiaramente.

L'agente e il mendicante riuscirono infine, malgrado la resistenza di Giorgio, a spingerlo nella carrozza. Presero poi posto accanto a lui, la signora Morris fece venire per sé un'altra carrozza, e via di galoppo.

Partiti in mezzo agli urrà della folla non si fermavano che davanti alla casa di John Morris. Trasportarono nell'appartamento il povero Giorgio e lo deposero su d'un sofà. Egli aveva allora veramente l'aspetto d'un pazzo frenetico: le gote rosse fuoco, la fronte madida di sudore, la bocca spumosa.

L'appartamento era pieno di gente che bramava assistere all'esame del medico.

John Morris, appena scorse suo nipote, gli si avvicinò, e con volto profondamente afflitto e colle lagrime agli occhi gli disse:

— Ah! mio povero Giorgio! Con quale sincerità ti chiederei perdono, se tu potessi comprendere ciò che ti dico!

Il dottore Cotton, che era il medico della famiglia, esaminò attentamente il volto infiammato, la pupilla dilatata, la bocca spumante del preteso pazzo, e sospirò. Trovò che il polso era orribilmente agitato, poi, volgendosi alle persone raccolte intorno a lui, scosse il capo.

— Che pensate voi, dottore? Non sarebbe savia cosa metterlo in una casa di salute, ove si avesse gran cura di lui? disse la signora Morris, indecisa

Il costo presunto di questa ferrovia è calcolato in 37 milioni di lire; se le popolazioni interessate concorrono per un decimo, cioè per 3 milioni e 700 mila lire, lo Stato non spenderebbe per questo tronco che 33 milioni 300 mila lire. Il grande, il veramente grande scopo che la Commissione ed il Ministero si proposero di raggiungere, si è adunque di risparmiare a favore dello Stato la somma che essi vorrebbero ripartita fra i comuni interessati; ma sarà egli possibile, ripetiamo noi, che la camera abbia a far buon viso a questa taccagneria e non abbia a includere questa ferrovia, e votare che di fronte alla sua vera e reale importanza, lo Stato debba costruirla tutta lui, e senza richiedere alle nostre popolazioni altri sacrifici, oltre a quelli che sempre e senza mormorare vennero da esse in ogni tempo sostenuti?

È una speranza, lo ripetiamo, quella che ci induce a ragionare in tale maniera, che forse non potrà magari realizzarsi; ma è una speranza alla quale noi non possiamo ancora rinunciare, perchè la ragione milita a nostro favore, e perchè gli egregi uomini in cui tutti confidiamo sono, chéché da altri se ne dica, uomini autorevoli nei due rami del Parlamento, uomini, la cui parola è ascoltata con deferenza e rispetto da tutti quelli che hanno fior di senno, uomini infine che tanto avendo già fatto per condurre sì a buon punto le trattative per questa ferrovia, si ado-

fra la sua affezione per il nipote e il timore della sua follia.

— Prima di pronunziarmi, disse il dottore, desidererei interrogare alcuni di quelli che hanno osservato i suoi fatti e sentite le sue parole durante la giornata.

Dieci o dodici persone, uomini e donne, si avanzarono immediatamente e cominciarono a parlare tutti insieme. Ma il dottore si fece ad interrogarle una ad una, ed ecco cosa ne risultò.

La zia di Giorgio riferì che, senza motivo alcuno, egli aveva detto a lei ed allo zio le più atroci offese, dichiarandosi ben anche lieto che crepassero sull'istante, per avere la loro eredità.

Lo zio confermò le parole della sorella aggiungendo, con un sospiro, che egli aveva avuto il torto di non accorgersi subito della straordinaria pazzia di Giorgio.

Miss Robinson asserì che Giorgio si era gettato contro di lei e sarebbe caduta a terra, se non fosse stata in guardia; che quindi gli aveva detto ch'ella era una vecchia e brutta strega, che portava un cappello troppo elegante per la sua schifosa testa; ed una sequela di altre invettive.

Il signor Blanc depose che Giorgio Morris aveva scacciato dal magazzino tutti gli avventori, colmato d'ingiurie i suoi principali, chiamandoli ladri, birbanti, assassini. Quindi aveva spiccato un salto sul banco, e s'era precipitato come un pazzo fuori della bottega.

(Continua).

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 9

La verità per un giorno

NOVELLA

— È ciò che dicono tutti questi poveri disgraziati, osservò mestamente la zia, tenendosi intanto ad una distanza rassicurante. Essi pretendono che tutti siano pazzi, fuorchè loro soli.

Malgrado tutti i suoi sforzi, l'agente non riusciva a far salire Giorgio in un *brougham*.

— Cocchiere, gridò la zia, di grazia prestate una mano.

— Non posso lasciare la briglia del mio cavallo, rispose il cocchiere che si divertiva troppo, per interromperla a questa scena, la quale aveva radunato molta gente.

— Aspettate, signore, disse un cotale uscendo dalla folla, vi aiuterò io. Eh! L'ho ben sospettato che fosse un pazzo, quando avendogli chiesto la carità, mi ha dato uno scellino.

— Questa mattina?

— Appunto.

— Allora, replicò la signora Morris, venite con noi, e renderete la testimonianza su ciò che ha detto e fatto.